



CIAO SUOR GIO!!



*Un saluto speciale
per una persona
speciale che ci
saluta*

A PAGG. 2-3



SPECIALE CAMPEGGI

*Reportage dai due turni del
campo estivo dell'Oratorio*

A PAGG. 5-6

Due pagine non bastano a riassumere tre anni passati insieme. Tuttavia questo è solo un piccolo regalo da parte della redazione de L'eco di Dio che vuole così sintetizzare l'abbraccio di tutto l'Oratorio. Grazie ancora e in bocca al lupo per la tua nuova avventura...



CIAO S





JORGIO!!



A MADRID MARCIA CONTRO USO DI DENARO PUBBLICO PER VISITA DEL PAPA

DI GIOVANNI ORSI

Non solo fedeli: si prevedono anche proteste a Madrid per la presenza di papa Benedetto XVI e le Giornate mondiali della Gioventù. I pellegrini, scrive oggi il quotidiano "El Pais", dovranno condividere il centro della capitale con i manifestanti che ritengono la visita papale uno spreco di denaro pubblico in tempo di crisi. Così una manifestazione laica il 17 agosto partirà da piazza Tirso de Molina con lo slogan "De mis impuestos, al Papa cero" (Non un soldo delle mie tasse al Papa).



costi delle Giornate, calcolati in 50 milioni di euro, "non sono sprechi, sono spese necessarie di grande austerità. E si tratta di un'occasione unica per fare a Madrid una campagna di marketing senza prezzo".

La marcia laica ha avuto ieri l'accordo delle autorità dopo un lungo dibattito sull'itinerario e numerose polemiche fra le varie parti politiche, con l'opposizione del Partido Popular che contestava l'intenzione del governo di autorizzarla. Gli organizzatori (Europa Laica, l'Associazione madrilenia degli Atei e Liberi Pensatori, o AMAL, e Reti Cristiane) insistono poi che non protestano contro la presenza del Papa ma per il costo che ricade sulle casse dello Stato e delle amministrazioni locali, "in una società con 5 milioni di disoccupati", dove le proteste degli "indignados" hanno fatto scalpore. Tuttavia in una lettera alle autorità, gli stessi organizzatori avvertono che il viaggio papale "come è prevedibile lancerà una volta di più messaggi contro i diritti democratici" come il diritto all'aborto e il matrimonio gay in vigore in Spagna.

E la manifestazione non piace per niente alla Conferenza episcopale spagnola: il segretario generale della CEE Juan Antonio Martínez Camino ha parlato di "parassiti" che "approfittano" della presenza del Papa. Quanto ai

Il portavoce della Santa Sede padre Federico Lombardi, ha detto El Pais, ha dichiarato che "ognuno può esprimere liberamente le sue opinioni" e che il Vaticano "non è particolarmente preoccupato".

Festa dell'oratorio dal 4 all'11 settembre 2011

GIOVEDÌ 25 AGOSTO 2011 ALLE ORE 21.00 PRESSO L'ORATORIO SAN LUIGI SI TERRÀ UNA RIUNIONE A CUI SONO INVITATI TUTTI COLORO CHE DESIDERANO RENDERSI DISPONIBILI PER AIUTARE NELL'ORGANIZZAZIONE E REALIZZAZIONE DELLA FESTA DELL'ORATORIO.

L'INVITO È RIVOLTO AD ADULTI, FAMIGLIE, GIOVANI E RAGAZZI, PERCHÈ TUTTI POSSIAMO DARE UNA MANO!!

VELON 2011: AMICIZIA IN ALTA QUOTA!

DI FEDERICA POLGATTI

E anche quest'anno l'estate è passata, ma ha lasciato dietro di sé moltissime cose buone come il campo estivo organizzato dall'oratorio.

Come di consueto il primo turno del campeggio si è svolto a Velon, mitica meta in provincia di Trento.



Dopo una prima sorpresa, data da alcune modifiche, ci siamo sistemati in baita, che per dieci giorni sarebbe stata la nostra testimone di giochi, scherzi e risate.



Per apprezzare al meglio la montagna non possono mancare le gite che quest'anno sono state solamente tre a causa del maltempo, inclemente con i campeggiatori, che però si sono goduti le comodità della baita stando con gli amici e organizzando qualche gioco al chiuso.

Due gite nuove sono state introdotte nel programma delle gite di questi quarantotto



ragazzi: una al lago delle malghette, prima gita svolta, e un'altra in Val Piana, ultima gita prima del giorno della partenza.

Nonostante un po' di fatica e un po' di pioggia il campo è piaciuto molto ai ragazzi perché l'obiettivo del campeggio è stare insieme creando un clima gioioso, perché il trovarsi insieme non è mai una somma ma una moltiplicazione.

Guidati dalle parole sagge del Don e della Suora, divertiti dagli animatori e seguiti dai collaboratori, i ragazzi hanno potuto passare una vacanza, speriamo, indimenticabile.

Concludo ringraziando a nome di tutti la famiglia Marazzi, Carlo, Maurizio, le cuoche Annunciata e Ninni che hanno contribuito per la buona riuscita del campeggio.

Speriamo di rivederci tutti l'anno prossimo...magari con qualche viso nuovo in più!

Un saluto
Polghy



LUSON, C'EST BON

DI FILIPPO GEROLI

LUSON – Oggi, 10 agosto, si conclude il secondo turno del campo estivo dell'Oratorio. Guardando negli occhi gli altri ragazzi vedo facce stanche, ma felici. Non felici di partire, ma felici di aver



trascorso dieci giorni in mezzo alla natura e agli amici, che dopo questa esperienza continueranno ad essere amici, o che lo sono diventati proprio qui. Alcuni ragazzi sembra che abbiano gli occhi lucidi... sarà la stanchezza? O sarà l'idea di lasciare gli amici con cui si sono condivise gioie e fatiche? Sì, anche fatiche, perché questo è stato



un campeggio faticoso a causa delle gite “per il corpo” e quelle “per la mente”. Prima di partire per Pizzighettone si sente qualcuno che dice: “Anche se le gite sono state un po' faticose ne è valsa la pena”. Che ne è valsa la pena lo si capisce da quello che si sentiva appena arrivati al rifugio Plose: nessuno che urlava o che si arrabbiava per la fatica, ma tutti ad ammirare il panorama che ci eravamo guadagnati con due ore di cammino. Ma il campeggio non è solo una gita in montagna o una visita turistica a Innsbruck. Come ama dire don Alberto, il campeggio è un'occasione per ricaricare le pile dopo un anno di fatica per cominciare con il piede giusto un nuovo anno.

Il tema delle attività del campeggio era lo stesso del Grest, ovvero il tempo. Il tempo visto come dono di Dio, quindi da non sprecare perché non si può tornare indietro a riprendere quello che si è perso.

Oltre alle attività e alle gite un altro pilastro importante di un campeggio sono i giochi: di giorno o al buio, in salone o all'aperto sono sempre coinvolgenti e con qualche novità rispetto all'anno precedente.

Tra gite, attività e giochi questi dieci giorni sono volati ed è già ora di tornare a Pizzighettone, ma non per questo ci dimenticheremo degli amici che abbiamo conosciuto meglio o abbiamo incontrato per la prima volta. Un'occasione per ritrovarci insieme (e per farci venire un po' di nostalgia) è la serata dei campeggi che si terrà durante la festa dell'Oratorio, in cui verranno presentate alcune delle foto scattate in campeggio, quindi a presto!

L'eco del don...parola di jhawhè

L'ARDUO COMPITO DELL'EDUCATORE: LA FORMAZIONE DELL'EDUCATORE



DI DON ALBERTO

Educatori non ci si improvvisa; e neppure si nasce. Educatori si diventa, attraverso una passione da coltivare e una formazione da portare avanti con responsabilità e con impegno.

Educare è un' arte nel senso che richiede non solo delle abilità tecniche e la capacità di metterle in atto, ma anche la passione e la creatività, l' intuizione e l' esperienza, la fermezza e l'accondiscendenza nel condurre la relazione educativa.

Educare, come è stato detto, è l'arte delle arti, perché si rivolge alla persona umana che è il capolavoro dell'azione creatrice di Dio. Pertanto, oltre la messa in opera di peculiari attitudini naturali eventualmente presenti nell'educatore, essa richiede anche una formazione specifica, che tocca all'educatore procurarsi.

Qui prendiamo in considerazione non la preparazione pedagogica, pur necessaria, ma alcuni tratti della formazione sia culturale sia spirituale, che fanno dell'educatore una persona matura sul piano umano e cristiano.

La formazione culturale: *All'educatore è chiesta la conoscenza della visione antropologica cristiana, che è già stata delineata nelle Linee pastorali dello scorso anno e che può essere acquisita attraverso quei normali percorsi di carattere religioso, catechistico, liturgico finalizzati alla formazione cristiana degli adulti.*

L'educatore deve avere chiara l'idea e l'ideale di persona, perché è suo compito accompagnare i più giovani a scoprire e a vivere in quella prospettiva fino alla sua maturità. Il suo modo di educare, soprattutto gli obiettivi che proporrà alla sua azione educativa, dipenderanno dall'idea di persona nella sua totalità: intelligenza, emozioni, condizione familiare, salute, interessi particolari, difficoltà contingenti.

L'educatore è chiamato a vivere il presente con

consapevolezza e senso critico, con l'attitudine a discernere "i segni dei tempi", cioè ad avere uno sguardo attento nei confronti della realtà in cui è immerso. Il nostro è un tempo complesso e frammentato, che fatica a offrire direzioni e prospettive positive ai ragazzi: è proprio questa complessità che richiede sempre più un atteggiamento di analisi e di ricerca, di cura delle differenze, di riflessione continua sulle cose che accadono, di amore per la verità, al di là di ogni semplificazione superficiale, di reattività emotiva, di giudizio affrettato.

L'educatore può diventare un punto di riferimento anche nella sua volontà di capire la realtà, nel suo interesse per il mondo, nel suo desiderio di essere partecipe delle vicende del proprio contesto di vita. Lo sguardo sul presente, alimentato dallo studio, dalle letture, dalla ricerca personale, dalla curiosità critica nei confronti di ciò che accade, è un tratto fondamentale della formazione dell'educatore cristiano.



La formazione spirituale: *L'impegno educativo ha una forte connotazione spirituale: è un'esperienza che si riflette sull'identità e sulla coscienza dell'educatore, le dà un'impronta, la impegna e la coinvolge. Per questo la formazione di chi educa deve riguardare anche questa dimensione.*

In una prospettiva cristiana, si vive la convinzione che l'opera educativa si compie in sinergia con Dio, il quale ha cura delle sue creature e nella storia della salvezza si è

manifestato come il vero educatore del suo popolo. Per questo l'educatore considera una grazia il suo compito, sia perché collabora con Dio stesso in un'opera che sta a cuore ad entrambi, sia perché, sull'esempio di Dio, si pone a servizio dei più piccoli, affinché questi possano realizzarsi pienamente come immagine di Dio.

Il riferimento alla Parola di Dio, assimilata con lo studio e interiorizzata nella preghiera, diventa pertanto indispensabile per l'educatore, sia per aprire la propria mente e il Proprio cuore alla logica di Dio, sia per aiutare le persone che egli accompagna a discernere il disegno di Dio dentro la propria storia personale e ad assumerlo con libertà filiale. Il riferimento alla Parola di Dio si compie dentro la Chiesa, che interpreta autenticamente e traduce fedelmente nella contingenza dei tempi e delle culture la Parola rivelata. È l'aiuto prezioso del Magistero, che offre ai cristiani concrete indicazioni antropologico..esistenziali per illuminare le scelte della vita e che ogni cristiano, tanto più l'educatore, deve conoscere e far proprie. La dedizione al compito educativo assume la fisionomia di una vera vocazione, che viene a connotare tutta la personalità e la spiritualità.

La prima e indispensabile espressione della spiritualità dell'educatore è la preghiera, che egli rivolge a Dio sia per chiedere per sé il dono della sapienza, sia per affidare al Signore coloro ai quali è indirizzata la sua opera e che egli vuole prendersi a cuore come se li prende a

cuore Dio stesso. In questa prospettiva occorre ricordare la dedizione al compito educativo di tanti sacerdoti e suore, insegnanti e responsabili di associazione... che si sono dedicati con generosità gratuita nelle nostre parrocchie e che ci sollecitano oggi a recuperare la stessa passione educativa per il bene delle generazioni future.

L'educatore si impegna in una personale continua formazione, in quanto riconosce di essere lui stesso un soggetto che ha bisogno di costante crescita. Educare è sempre anche autoeducarsi, ed è precisamente nell'adempiere il proprio ruolo che l'educatore trova stimoli e occasioni per educare se stesso. Ma il processo di autoeducazione non è automatico. Nelle sue competenze specifiche l'educatore attingerà alle conoscenze pedagogiche e didattiche per acquisire le abilità proprie della relazione educativa. Mettersi a fianco di una persona in crescita vuoi dire avere la maturità umana di chi lascia da parte i propri bisogni di appagamento e gratificazione per mettere al centro il ragazzo. È necessario imparare quella giusta libertà che permette di far crescere relazioni costruttive, cariche di affetto ma libere da ogni dipendenza. L'educatore sa che la sua maturità fa da fondamento alla sua vocazione di formare altri. E sa che essa non basta senza il tirocinio dell'esperienza e la disciplina della formazione personale.



TESTIMONIANZE



DI MAURO TAINO

Ci sono molti modi di essere cristiani. Non tutti, però, sono propriamente ortodossi. Paradossalmente, in questi comportamenti, chi li compie pensa di essere il più cristiano, l'unico ad aver capito come agire secondo i dettami della religione. Inutile dire che il rischio di devianza in questi casi è altissimo e non occorre andare subito con la mente ad Anders Behring Breivik e alla strage che ha compiuto in Norvegia. Il 32enne si professava e professa tuttora 'cristiano fondamentalista', ma uccidere dei ragazzini a colpi di fucile, poco ha a che vedere con il Vangelo. Così come piazzare una bomba, anche se forse le scene che sono andate in scena sull'isola di Utoya feriscono ancora di più, per quanto possibile vista la gravità dei due fatti, in quanto mossi scientificamente verso alcuni ragazzini. Soprattutto, però, a sconvolgere è la spietata caccia all'uomo che ha causato così tanti morti. Il primo ministro norvegese Jens Stoltenberg l'ha definita "una tragedia nazionale, mai dalla seconda guerra mondiale il nostro Paese è stato colpito da un crimine di questa portata". E dire che lui stesso è stato sfiorato dalla tragedia, come possibile obiettivo e perché due dei suoi figli si trovavano sull'isola maledetta. "È stato un atto atroce ma necessario", avrebbe confessato stando a quanto ha riferito il suo avvocato ai giornalisti. In dichiarazioni diffuse dalla Tv norvegese NrK, il legale ha aggiunto che Breivik ha riconosciuto la sua responsabilità per i fatti che gli sono addebitati ed ha detto che l'attacco "era stato pianificato da diversi mesi". Non il gesto improvviso di un folle, dunque, ma un'utopia folle di chi crede che ogni mezzo possa servire a preservare i valori cristiani. Nelle parole "atto atroce, ma necessario" è riassunto tutto la logica del killer, che era legato ad ambienti fondamentalisti-cristiani. Breivik sarebbe stato vicino ad ambienti di estrema destra, anche se pare avesse abbandonato da tempo posizioni neonaziste. Inutile dire che la morta premeditata di quasi 100 persone sia una tra le cose più lontane dal messaggio evangelico e il rischio è che possano moltiplicarsi fraintendimenti strumentali di questo tipo. Fortunatamente esistono altri modi di vivere ed esprimere il proprio radicamento cristiano, in

ogni aspetto della vita. Dal Grest di giugno di cui abbiamo parlato nel numero scorso, ai campeggi estivi di Velon e Luson, di cui abbiamo trattato qualche pagina indietro. E, ultima, ma non certo per importanza, la Giornata Mondiale della Gioventù che incombe e che speriamo possa ridare vitalità ai giovani cristiani, perché possano essere d'esempio per molti, per tutti.

In conclusione vorrei porgere un saluto a nome della Redazione e a titolo personale suor Giovanna. Per quanto mi riguarda, con lei sono stati tre anni intensi, fatti di incomprensioni e di confronti, di silenzi e confidenze, ma se alla fine sono ancora qui, un po' di merito è anche suo. Ciò non toglie un abbraccio affettuoso a suor Luigina, ma anzi lo avvalora. Dopo suor Daniela e suor Giovanna, il compito non sarà facile, ma sono convinto che non solo ne sarà all'altezza, ma saprà mettere il suo personale tocco sia in oratorio che con i ragazzi. Credo che ognuno di noi ne sia convinto e che nessuno sia prevenuto nei confronti della nuova arrivata. Tutt'altro. Nessun paragone, quindi, solo ricordi affettuosi e la consapevolezza che si possa un giorno aggiungere altri.



HARRY POTTER 7: PARTE II



DI IRENE CURTI

Titolo originale: Harry Potter and the Death Hallows: Part II

Paese / Anno: Regno Unito, 2011

Durata: 130 min.

Genere: fantastico/azione

Regia: David Yates

Sceneggiatura: Steve Kloves

Produttori: David Barron, David Heyman, J.K. Rowling

Romanzo: J. K. Rowling

Come ci hanno ricordato i numerosissimi cartelloni pubblicitari già da mesi a questa parte, “tutto finisce il 13.7”. E’ infatti giunto al termine un viaggio durato ben undici anni: quello della saga campione di incassi di Harry Potter, composta da 8 film tratti dai 7 omonimi romanzi figli di Jo Rowling.

Nasce e finisce tutto su un treno, in effetti...il primo viaggiava con 4 ore di ritardo, da Manchester a Londra, su cui la mamma del mago più famoso e amato al mondo iniziò a plasmare nella propria mente il mondo che poi, con non pochi sacrifici e altrettanta fatica, trasformò nelle 3678 pagine del suo capolavoro. Il secondo treno è quello che sta partendo nella scena conclusiva dell’ultima pellicola, quel treno che ci invita a salire di nuovo e ci dice che non è tutto realmente finito, che c’è sempre qualche avventura ad aspettarci, da qualche parte.

Durante questi undici anni, un’intera generazione è cresciuta insieme ai personaggi della saga, si è identificata nei loro problemi e ha gioito delle loro vittorie. Ed è questo il bello di Harry Potter: ci siamo tutti. Dalla secchiona della classe, al professore che ci ha presi di mira, all’amico di cui ci fidiamo più che di noi stessi, alle prime cotte adolescenziali e chi più ne ha più ne metta...nessuno è escluso dalla penna magica di J.K. Rowling. Nessuno viene lasciato giù dal treno...

Harry Potter e i Doni della Morte: Parte II è un film che resterà nel cuore di tutti i fan, anche se, purtroppo, non solo per i suoi lati positivi: sono stati commessi infatti alcuni errori che gli occhi più critici non si sono certamente lasciati sfuggire e che probabilmente non verranno perdonati così facilmente...e proprio a proposito di occhi, mentre la pellicola eccelle negli effetti speciali ed offre prestazioni di recitazione eccezionali, quali quelle di Alan Rickman (nei panni del professor Severus Piton) e Ralph Fiennes (niente di meno che il nemico mortale di Harry, il mago oscuro

Voldemort), ci sono almeno due paia di occhi che hanno misteriosamente cambiato colore. Gli occhi azzurro ghiaccio di Aberforth Silente, motivo per il quale Harry, Ron e Hermione credono di vedere il loro ex preside nel frammento di specchio che Harry usa per chiedere aiuto in più di un’occasione, sono invece quelli di Ciaràn Hinds, di un marrone molto scuro, impossibile da confondere con quello di Michael Gambon (che interpreta Albus Silente). Ma, molto più grave, dopo che per 7 libri e 7 film il marchio distintivo di Harry (oltre alla famosa cicatrice) sono stati gli “occhi di sua madre”, di un bel verde intenso, la piccola Ellie Darcey-Alden, che interpreta Lily Potter da bambina, sbatte teneramente le palpebre sopra ad un paio di scurissimi occhi da cerbiatto. Qualcosa non torna...

Per finire, come già era accaduto in Harry Potter e i Doni della Morte: Parte I, in cui era stata tradotta in modo errato una data (fortunatamente errore corretto poi per l’uscita del DVD), anche nella seconda parte dell’ultimo episodio arriva l’errore di doppiaggio: nella scena in cui Hermione Granger assume le sembianze di Bellatrix Lestrange tramite l’uso della pozione polisucco, ascoltiamo in un primo momento la voce di Letizia Ciampa, doppiatrice di Emma Watson (Hermione), che poi si trasformerà in quella di Laura Boccanera, doppiatrice di Helena Bonham Carter (Mme Lestrange). Passando sopra a queste “distrazioni”, nel complesso la trama è riportata fedelmente dal romanzo, nonostante qualche cambiamento sia stato reso necessario a causa delle mutilazioni inferte alle precedenti narrazioni, in particolare alla sesta (Harry Potter e il Principe Mezzosangue). Altri cambiamenti, come la scena in cui Harry spezza la bacchetta di Sambuco, o quella in cui Neville Paciock, che fino a quel momento era stato quasi un inetto, pronuncia un discorso da “leader prima della battaglia” (che non accadono nel romanzo), sono stati effettuati simbolicamente e, a mio parere, sono ben riusciti nel loro intento.



VOTO AL FILM NEL COMPLESSO: 9

VOTO AI DETTAGLI: 5 (attenti agli errori!!!!)

Il Santo del mese

SANTA CHIARA



DI FILIPPO GEROLI

Chiara nasce nel 1193 in una famiglia nobile di Assisi da una madre molto giovane. La madre, preoccupata per la gravidanza, pregava ogni giorno perché tutto andasse per il verso giusto finché una notte le appare un angelo che le dice di stare tranquilla. Per la bimba viene scelto il nome di Chiara, un nome luminoso che vuole ricordare la visione della madre.



La vita di Chiara scorre tranquilla fino al 1210, quando conosce Francesco grazie al cugino Rufino, anche lui frate francescano. La giovane si avvicina sempre più ai francescani, ma deve farlo di nascosto perché il padre non la vuole suora. Chiara aspetta il momento buono per lasciare la famiglia e unirsi ai frati. L'occasione le si presenta la domenica delle Palme del 1211, quando il Vescovo della città le dona un ramoscello di ulivo. Il dono viene interpretato dalla ragazza come un invito di Gesù ad avvicinarsi a Lui, così alla sera fugge dal palazzo del padre e raggiunge i francescani alla chiesetta della Porziuncola. Qui Francesco la consacra come "Sposa di Cristo", ma Chiara non può

passare la notte in un convento di uomini, così viene accompagnata al monastero di S. Angelo. Qui Chiara trascorre alcuni anni e viene raggiunta anche dalla sorella Agnese. In questi anni Francesco e i suoi frati restaurano la chiesetta di San Damiano dove si trasferirà Chiara con alcune consorelle. A San Damiano Chiara, la sorella Agnese e altre suore fondano l'ordine delle sorelle povere di S. Damiano, un ordine di clausura che vive delle elemosine della città di Assisi. Le regole dell'ordine di S. Damiano sono le stesse dell'ordine dei francescani: sia Chiara che Francesco amano ogni persona, ogni essere vivente e ogni creatura. Chiara amava ripetere alle consorelle di lodare Dio ogni volta che vedevano qualcosa di bello, in particolare per la bellezza della natura.

Nel monastero di S. Damiano Chiara compie i miracoli più famosi. Siccome l'ordine viveva di elemosina, poteva succedere che mancasse qualcosa. Un giorno era venuto a mancare il pane e le suore non avevano nient'altro da mangiare che mezza pagnotta. Chiara inizia a distribuire il poco pane che avevano a disposizione; tutte le suore (erano circa 50) riescono a sfamarsi e avanza anche del pane per il giorno seguente. Un altro miracolo, forse il più famoso, avviene nel 1240 quando l'imperatore Federico II alla guida dei saraceni attacca la città di Assisi. I soldati sono alle porte della città e minacciano di attaccare il convento delle monache. Chiara decide di farsi avanti ed esce dal convento con l'Eucarestia in mano pregando Gesù di aiutare le suore e tutta la città. Dal Pane esce una voce che dice: "io sempre vi difenderò". A quella vista l'esercito che assediava la città si dà alla fuga. Chiara muore l'11 agosto 1253 dopo aver ricevuto la notizia che il Papa ha confermato la regola del suo ordine. Santa Chiara viene ricordata l'11 agosto come patrona della televisione perché dalla sua cella riuscì miracolosamente ad assistere ad una cerimonia che si teneva in chiesa.



Pescando dai ricordi: storie di caccia a cura di Pietro Fedeli

IL CANYON DELLA GAURSA



16 NOVEMBRE 2008

Quella domenica era veramente una bellissima giornata autunnale e come tutte le domeniche andai a fare il giro da mia nonna, a San Latino.

Dopo le solite raffiche ai merlacci, che schizzano sempre da quelle spero eterne rive alberate, arrivai alle porte di Gombito. In quel punto ero a metà giro: attraversai la provinciale e m'incamminai come sempre lungo la Gaursa. Questo è il nome del canale che porta l'acqua dalla roggia Pallavicina, dove c'è "l'arzen" per capirci, alle terre basse di Gombito, cioè verso Cornaletto. La caratteristica di questa Gaursa è che l'acqua ha scavato tantissimo, avendo trovato terra sabbiosa, formando un canyon: passatemi il termine senza pensare a quelli americani, ok!? Insomma, per i nostri canoni, un fosso profondo anche più di 5 metri voi come lo chiamereste?

Il primo tratto lo faccio sempre con il naso all'insù: si cammina sotto enormi querce e pioppi ricoperti d'edera dove si rifugiano moltissimi uccellini. Nel secondo tratto invece sto allo scoperto, camminando nel campo di fianco alla Gaursa, ad una decina di metri dalla riva, per avere una migliore visione d'insieme, visto che le piante sono meno fitte. Stavo proprio per fare questo spostamento uscendo nel campo, quando notai dei movimenti da una pianta, un centinaio di metri davanti a me: erano colombacci! Che occasione d'oro: dovevo inventarmi qualcosa per avvicinarmi a quel piccolo contingente e riuscire a prenderne almeno uno. Non ero pessimista dicendo uno, ma ottimista: i colombacci hanno una vista eccezionale e sono molto sospettosi, in una giornata di sole come quella la mia unica possibilità era sfruttare la Gaursa. Il piano era semplice, come al solito: dopo aver cambiato le cartucce, dovevo scendere sul fondo del canyon ed avanzare senza fare movimenti bruschi e restando sempre in copertura, fino a quando fossi riuscito a scorgere i colombacci...

Per arrivare in fondo alla Gaursa sudai sette camicie: rami, rovi, arbusti, buchi di nutrie e non

vi dico per avanzare! Cumuli di sporcizia che l'acqua aveva trasportato ed accumulato contro le radici scoperte e piante cadute, mi costringevano a passaggi degni di un marines! Dopo parecchi minuti di avanzamento, sudato fradicio, con tanto di occhiali che si appannavano, vidi finalmente un colombaccio e subito mi congelai: l'unica parte del corpo che continuai a muovere furono gli occhi. I colombacci erano sparsi sui rami sopra la mia testa, saranno stati una trentina. Intanto che riprendevo il fiato, cercai e trovai l'obiettivo del primo colpo: due colombacci particolarmente vicini, che avrei abbattuto insieme grazie alla cartuccia che avevo in canna. Quando mi sentii pronto, lentamente mi posizionai ed imbracciai.



Fortunatamente nessuno dei colombacci mi aveva visto e, come previsto, i due selvatici caddero nel campo e tutti gli altri s'involarono facendo un casino impressionante. Cercai subito un'altra fucilata fra tutti quei rami e riuscii a fulminare un altro colombaccio al volo, che mi era passato proprio davanti, seguendo una traiettoria ideale per il tiro.

In 2 secondi da panico, si esaurì un'azione di caccia durata 20 minuti: che magia, che spettacolo! Questa è la caccia "vagante alla migratoria".

Videogiochi

a cura di Alberto Zeni e Mattia Saltarelli



ASSASSIN'S CREED: REVELATIONS

A Novembre avremo di nuovo modo di rientrare nell'Animus e tornare all'epoca Rinascimentale grazie all'esplorazione genetica della memoria di Desmond Miles, il quale avrà un ruolo chiave per la rivelazione di diverse sfaccettature e misteri che non sono stati chiariti o approfonditi negli episodi precedenti. Ritourneremo dunque nei panni di Ezio Auditore Da Firenze che ormai ha addirittura superato i cinquant'anni; ma l'apparenza, in questo caso, inganna di brutto. Nonostante il nostro eroe sia in la con gli anni, lo troveremo più in forma ed atletico che mai. L'età



nel caso del nostro amato Ezio ha apportato più cambiamenti positivi che negativi; oltre all'immutata agilità, forza e determinazione, saggezza, consapevolezza ed esperienza, completano il tipico eroe in passato

soggetto a progressivi cambiamenti. Ma con l'aumentare degli anni, Ezio inizia anche ad essere costretto a portarsi sulle spalle grandi responsabilità e perfino temere di non sapere distinguere per la prima volta in vita sua tra bene e male; aggiungeteci pure l'incombente spirito dell'antenato Altair e vedrete come l'italico Assassino Rinascimentale sia bersaglio di paure e avversità! In Assassin's Creed: Revelations, infatti, le storie dei tre personaggi principali della serie, ossia Desmond Miles, Altair ed Ezio formeranno un complesso intreccio di vicende ed eventi che permetteranno la rivelazione di dettagli che nei precedenti capitoli erano solo abbozzati. Una trama quindi che sicuramente non mancherà di stupirci con grandi colpi di scena e con toccanti verità... Attraverso un'attenta analisi dei teaser trailer rilasciati nel periodo pre-E3, c'è chi si è cimentato nello sviluppare possibili spiegazioni ed ipotesi riguardanti uno dei misteri più interessanti e celati della saga legati al Soggetto 16, anch'egli un discendente di Altair ed Ezio che sembra avere in Revelations una parte particolarmente

importante per lo svolgersi della trama. Pur essendo solo supposizioni, tutti questi dati sembrano essere molto plausibili se raccolti e raggruppati con un sistema ragionato, logico e ordinato ma anche in questo caso speriamo in futuri chiarimenti ufficiali.

NEED FOR SPEED: THE RUN

La trama rimane ancora con un velo di mistero, EA e Black Box non hanno rilasciato troppe informazioni in merito. Quello che sappiamo è che il nostro alter ego si chiamerà Jack, che avrà alle calcagna la polizia e che per qualche motivo dovrà raggiungere la città di New York il più velocemente possibile. Aspettiamoci una



trama molto cinematografica, con tanti video che molte volte vanno ad interrompere delle fasi di gioco molto salienti e concitate. Oltre a questo, Need for Speed: The Run sperimenta nuove meccaniche di gioco, non allentandosi mai troppo dai classici canoni della serie Need for Speed. Infatti, affiancata dalla trama cinematografica, troveremo delle sessioni di gioco fuori dall'abitacolo dalla nostra auto, ridotte per lo più a video sequenze interattive. Si tratta di una scelta molto rischiosa e allo stesso tempo innovativa, vedremo gli sviluppi e la critica degli utenti.

Per quanto riguarda il comportato grafico, EA delude le aspettative che si erano create con l'annuncio di una collaborazione di DICE e l'implementazione del motore grafico Frostbite 2.0. Gli effetti luci e particellari visti nell'ultimo capitolo della serie Battlefield, non rispecchiano il prodotto di Black Box, che oltre alle texture realistiche dei volti dei personaggi, fa apparire il tutto come un qualcosa di finto, non dando quell'impressione di realtà vista in Battlefield 3. Certo non è comparabile uno sparatutto con un racing game, ma il fatto di aver proposto lo stesso motore grafico, faceva presagire in una notevole qualità in fatto di rendering video, ma purtroppo dati alla mano, il risultato finale non regala il feedback desiderato.

MODA ESTIVA



DI ALESSIA CAVALCANTI

Quest'anno in spiaggia molta novità: ecco qui due look, che ci possiamo procurare sfruttando i saldi!

Nel primo partiamo con un cappello a tesa larga in paglia bianco (1), continuiamo con un paio di occhiali Gucci alla Audrey Hepburn (2).

Poi passiamo al costume, rosa a quadretti, di Tezenis (19,80 euro, slip e reggiseno). Il reggiseno con queste coppe dà l'illusione di una misura in più! (3).

Se in spiaggia tira un po' di vento, copriamoci con la blusa di Stradivarius (7,99 euro) (4) e un paio di shorts di Zara con le bretelle (12,99 euro) (5). In contrasto con la blusa romantica si possono portare degli stivali da biker sempre di Stradivarius (6) da abbinare ad una sacca di Zara (14,99 euro) (7) per portare tutto ciò di cui abbiamo bisogno (compresa la crema solare!)

Non si può rinunciare alla tintarella ma prendere il sole senza protezione invecchia la pelle!).

Nel secondo look (alla pagina a fianco) invece partiamo dal basso: un paio di infradito Havaianas bianche di gomma (10 euro), comode e classiche, sempre di moda (1).

Passiamo poi al costume, questo è molto particolare: è di H&M per WaterAid, nella collezione, ora in negozio, ci sono anche miniabiti, cappelli, camice da uomo,...

Il ricavato va alla ong che porta l'acqua potabile e i servizi sanitari ai popoli più poveri nel mondo (2). Sopra il bikini, un cardigan. È una moda che arriva dalla Costa Azzurra, dove si indossa la lana in spiaggia come negli anni '50, quando i costumi erano fatti maglia. Ma è anche comodo: se tira vento, questo cardigan leggero di Zara (19,95 euro), è l'ideale (3).

Per riporre il salviettone e tutto il resto si può prendere questa borsa a rete di plastica rigida di



H&M, il problema però, è che bisogna mettere al sicuro gli oggetti elettronici, perché essendo "bucherellata" la sabbia entra. (4) In testa un cappellino di Stradivarius (15,95 euro) (5) e

occhiali RayBan Wayfarrer blu (6).
Comunque vi vestiate, buone vacanze e buono shopping!



www.oratoriopizzighettone.it

Il sito dell'oratorio si è rinnovato nella grafica e nelle funzionalità, ora sono presenti una pagina relativa ad ogni attività dell'oratorio, un calendario con gli impegni, naturalmente, una sezione relativa a L'Eco di Dio e tanto altro ancora...

Cosa aspettate???

Andate subito su www.oratoriopizzighettone.it

LA CASA STREGATA DI AMYTVILLE

DI STEFANO BRAGALINI

Questa è la storia della casa colonica "112 Ocean Avenue" che sorge nella cittadina di Amityville considerata infestata da presenze inspiegabili.

Tutto iniziò nel 1974 con l'omicidio ad opera di Ronald DeFoe che a soli 23 anni uccise il padre, la madre, sorelle e fratelli. Portato in tribunale e processato, si difese affermando che erano state alcune "voci" a ordinarli di commettere i delitti, ma venne condannato alla pena di sei ergastoli.

Fu grazie a questo fatto che la famiglia Lutz, composta da marito, moglie e tre figli, il 18 dicembre 1975, acquistò la casa ad una cifra tre volte inferiore al reale valore e quando il sacerdote del posto (Padre Mancuso) venne a benedirla nella casa risuonò una voce maschile che disse la parola "Vattene!"; questo fu l'inizio dei primi fenomeni inspiegabili che accaddero nella casa.



Le prime 2 notti i Lutz furono svegliati, alle 3.15 da strani rumori, ma il la terza notte il signor Lutz, che prima di addormentarsi, aveva controllato di avere chiuso porte e finestre venne di nuovo svegliato, come le notti precedenti e scese a vedere cosa c'era di strano fece una scoperta agghiacciante: la porta d'ingresso era stata forzata dall'interno e se ne stava sostenuta da un solo cardine, le finestre si aprivano e chiudevano da sole e una ringhiera delle scale venne divelta. Sembrava quasi che la casa aveva vita propria, ma questo era solo l'inizio.

Un giorno mentre i Lutz si trovavano in soggiorno, alzando lo sguardo videro due occhi infuocati alla finestra; entrambi i coniugi si precipitarono fuori,



ma trovarono soltanto alcune tracce di zoccoli sulla neve che assomigliavano agli zoccoli di un maiale e secondo le loro testimonianze una scultura in marmo raffigurante un leone prese vita e cominciò a girare per casa. Ormai terrorizzati, i coniugi Lutz, decisero di abbandonare la casa dopo appena ventotto giorni che l'avevano acquistata. E mentre raccoglievano le loro cose, accompagnati da rumori spaventosi, i Lutz videro una macchia verdastria trasudare dalle pareti e dal soffitto mentre da tutte le serrature colava una strana sostanza nera e vischiosa.

I Lutz scapparono così dalla casa il 14 gennaio 1976 ed oggi vivono in California.

Poco tempo dopo che i Lutz lasciarono la casa, un fotografo vi si recò per scattare alcune foto e in una foto si vede chiaramente la figura di uno dei due ragazzi e la foto è stata giudicata autentica dagli esperti non avendo prove contrarie. Il 18 marzo 1977 la casa è acquistata dai Cromarty che però nel 1979 la lasciarono per via dell'insistenza dei curiosi dopo di che la casa passò ancora in mano a due famiglie che la migliorarono e nel 2010 è stata messa all'asta per 1,15 milioni di dollari. Ci sono varie ipotesi sul perché di questi fenomeni: la medium che nel 1977 visitò la casa disse che era costruita sopra un cimitero indiano e perciò le anime dei defunti erano state disturbate, secondo altri la famiglia uccisa DeFeo non voleva che nessuno profanasse la casa o secondo altri ancora nella casa si annidrebbero delle grandi forze maligne che si sarebbero riuscite a percepire in una seduta spiritica. Su questa storia venne scritto anche un famoso libro "The Amityville Horror" e vennero incisi numerosi film.

I SILING



DI SASHA MANTOVANI

I Siling sono le 5 bestie guardiane della mitologia cinese e giapponese (conosciuti con il nome Shijin).

Sono creature mitologiche nelle costellazioni cinesi ognuno di essi rappresenta un punto cardinale e una stagione dell'anno.

Ogni membro del Siling ha sette costellazioni ad esso associate e corrisponde ad uno dei cinque elementi della filosofia cinese e della filosofia buddhista giapponese.

Le 5 bestie guardiane sono Qing long chiamato dragone azzurro dell'est, Zhu Qùè chiamato uccello vermiglio o fenice rossa del sud, Bái Hù detta tigre bianca o di giada dell'ovest e Xuàn Wù la tartaruga nera del nord, inoltre vi è un quinto animale leggendario Huàng long detto il dragone giallo del centro.



Qing Lóng



Qīng Lóng il drago blu Guardiano dell'Est. È associato alla primavera, ai colori blu e verde (considerate sfumature di un solo colore), e all'elemento

legno (in Giappone l'elemento buddhista acqua);

sostiene e difende il Paese (controlla la pioggia, simbolo del potere imperiale). Spesso è accoppiato a Zhū Qùè, perché entrambi rappresentano sia il conflitto sia la gioia del matrimonio. Sia in Cina sia in Giappone, il drago è simbolo dell'imperatore.

Zhu Qùè

Zhū Qùè la fenice rossa Guardiana del Sud. È associata all'estate, al colore rosso, all'elemento fuoco (in Giappone lo stesso elemento buddhista). È simbolo di conoscenza, e natura rigogliosa; si manifesta solo in



temo di prosperità. Spesso è accoppiata a Qīng Lóng come simbolo del matrimonio, soprattutto di quello imperiale. Sia in Cina sia in Giappone, la fenice è simbolo dell'imperatrice.

Bai Hù

Bai Hù la tigre bianca o di giada Guardiana dell'Ovest. È associata con l'autunno, al colore bianco, e all'elemento metallo (in Giappone l'elemento buddhista vento).

Quando in una tomba si pone del metallo, è una connessione cerimoniale con la tigre di giada; secondo gli Annali Cinesi di Wu e Yue, tre giorni dopo la sepoltura del re, l'essenza



dell'elemento metallo prese le sembianze di una tigre di giada e si accucciò sulla tomba, divenendone la protettrice. La giada bianca era spesso usata per venerare il dio dell'Ovest, e prese il nome di 'giada della tigre'; per i cinesi la tigre era il re di tutti gli animali e signora delle montagne, così la giada della tigre era un

ornamento riservato a comandanti di eserciti. In particolare la tigre maschio era dio della guerra, e proteggeva le armate dell'imperatore in battaglia, oltre che i demoni nella sua tomba.

Xuàn Wù



Xuàn Wù la tartaruga nera Guardiana del Nord. È associata all'inverno, al colore nero, e all'elemento acqua (in Giappone l'elemento buddhista terra); è anche simbolo di religiosità. È spesso rappresentata come una tartaruga con un serpente avvolto in spire sulla sua schiena.

Viene descritto come spirito saggio e sempre in ascolto, capace di predire il futuro. La tartaruga è uno degli Emblemi Celesti, simbolo di longevità e saggezza; si dice che il suo guscio sia la cassaforte dell'universo. In particolare tartaruga e serpente insieme sono simbolo di longevità; si dice che la loro unione mise in pericolo l'universo stesso.

Huàng Long

Huàng Long il drago giallo o d'oro Guardiano del Centro è più simile a un serpente rispetto al drago azzurro. È associato al cambio delle stagioni, il colore giallo, e l'elemento terra. È generalmente ignorato in Giappone.



Ricordiamo che, per essere ancora più a contatto con i lettori, abbiamo attivato il servizio di ricezione sms de "L'Eco di Dio".



Comunicateci le vostre impressioni, i vostri gusti e, perchè no, anche le vostre critiche....qualunque idea è ben accetta. Faremo anche dei sondaggi sulle nostre rubriche, sulle vostre preferenze e tante altre cose...

SMS A "L'ECO DI DIO"

Istruzioni per l'uso:

Inviare il testo del messaggio preceduto dal codice 289676 al numero 3202043040.

Per esempio: Destinatario: 3202043040
 Testo: 289676 Ciao a tutti



Giocate e divertitevi!!

a cura di **Mattia Saltarelli**

INDOVINELLI

1- Uno studente chiede al suo professore di matematica quale sia la sua età.

“Devi indovinarla – risponde il professore – sapendo che quest’anno sono tre volte più vecchio della mia sorellina e che sei anni fa ero cinque volte più vecchio di lei”.

Qual è l’età del professore?

2- Un cavallo si allena sulla pista dell’Ippodromo lunga 1847 metri. Percorre un quarto del giro della pista al passo, 6 km/h, poi mezzo giro al trotto, 15 km/h e l’ultimo quarto di giro al galoppo, 30 km/h.

Qual è la velocità media del cavallo nel suo giro della pista?

3- Le pagine di un libro sono numerate partendo da 1. Per numerare tutte le pagine, sono state scritte in totale 3005 cifre. Quante pagine ha il libro?

3- 1028 pagine.
Infatti, per scrivere tutti i numeri, fino a 9 incluso, si impiegano 9 cifre, per scrivere tutti quelli fra 10 e 99 inclusi se ne impiegano 180, per scrivere tutti quelli fra 100 e 999 inclusi se ne impiegano 2700, per scrivere ognuno dei successivi fino a 999 se ne impiegano 4. Si ha $\{3005 - (9 + 180 + 2700)\} / 4 = 29$ e $999 + 29 = 1028$.

2- La sua velocità media è stata di 12 km/h.

e risolvendolo abbiamo la soluzione: $y = 12$ e $x = 36$

$$x - 6 = 5 * (y - 6)$$

$$x = 3y$$

Abbiamo il sistema:

1- Il professore ha 36 anni
Indichiamo con x l’età del professore e con y quella della sua sorellina.

INOIZUTOS

Direttori responsabili

MAURO TAINO
PAOLO CAPELLI

Vicedirettore

GIOVANNI ORSI

Redazione

ROBERTO ALLEGRI
STEFANO BRAGALINI
ELEONORA BOSSI
ALESSIA CAVALCANTI
LEO CIODDI
IRENE CURTI
PIETRO FEDELI
FEDERICA FILIPPONI
FILIPPO GEROLI
AMOS GRANDINI
NICOLA LOMBARDO
SASHA MANTOVANI
TOMMASO MICHELINI
FEDERICA POLGATTI
MATTIA SALTARELLI
ALBERTO ZENI

Copertine

JESSICA DUSI

Adattamento web

CHICCHI

Impaginazione e grafica

PAOLO CAPELLI

Collaboratori per questa edizione

LA REDAZIONE INFORMA...

Cogliamo l'occasione per salutare a nome della redazione Suor Giovanna e augurarli buona fortuna per ciò che gli riserverà il futuro. Diamo inoltre un caloroso benvenuto e un "in bocca al lupo" a Suor Luigina...

L'Eco di Dio

Pubblicazione ciclostilata in proprio e diffusa all'interno dell'oratorio di Pizzighettone

Direzione e redazione

Stanza del Consiglio
c/o Oratorio San Luigi
Via Don Zanoni, 3
26026 Pizzighettone (CR)

Internet

giornalino.oratoriopice.com

E-mail

giornalino@oratoriopice.com



L'eco di Dio



News dall'oratorio di Pizzighettone e non solo.....

Numero Unico

Gennaio 2011

AGOSTO

